

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

La mostra

Una protagonista del Settecento in Laguna

Rosalba Carriera: l'ancien régime ritratto in punta di pennello

Dal 9 alla Fondazione Zani di Cellatica 31 miniature dell'artista veneziana contesa dai sovrani europei

Giovanna Capretti
g.capretti@gioaledibrescia.it

«Femmes savantes» e cicesbei, intellettuali di grido e imperatori. L'Europa dei lumi e dell'ancien régime sfilò sotto gli occhi indagatori di Rosalba Carriera. E la pittrice veneziana (1670-1757), tra le artiste italiane più celebrate nella Penisola e in tutto il continente, non fece sconti a nessuno. Nei suoi famosi e ricercati ritratti a pastello - tecnica da lei perfezionata - e in quelli a miniatura, di cui ora la casa museo della Fondazione Zani di Cellatica propone una cospicua selezione da una collezione privata - scruto sguardi e moti dell'animo dietro parrucche e bellotti, riportando in pochi centimetri quadrati l'immagine di una società che non sapeva ancora di essere in precario equilibrio sul baratro della storia.

La figura. Rosalba non è figlia d'arte (il padre è fattore, la ma-

dre ricamatrice le trasmette i primi rudimenti del disegno) ma cresce in una Venezia in cui l'emancipazione economica e professionale delle donne è cosa assodata. Tante le imprenditrici nel campo dell'artigianato e del commercio, tante le amministratrici di patrimoni affidati loro da mariti in viaggio per lavoro. Rosalba non fa eccezione, è allieva di importanti artisti tra cui Antonio Balestra, e con le sorelle Giovanna e Angela avvia un'attività di decorazione delle tabacchiere d'avorio. Sul «fondello» delle preziose scatolette dipinge scene di genere e i primi ritratti, la sua fama si espande fino a farla accogliere nella prestigiosa Accademia di San Luca di Roma.

I suoi ritratti a miniatura e poi quelli eseguiti con la tecnica del pastello, entrambi nel segno di uno stile che abbandona la pesantezza del barocco per sposare le trasparenze

e i toni cipria del Rococò, diventano pezzi unici ambiti dai viaggiatori europei che fanno tappa a Venezia nel loro «grand tour» in Italia. Fino al tour europeo della stessa artista, che come una vera star è attesa e invitata alla corte di Francia (nel 1720), qui stringerà amicizia con Watteau, di cui eseguirà vari ritratti, uno in mostra), poi a Vienna (dove incontrerà Metastasio, anch'egli ritratto, prima di tornare a Venezia dove muore nel 1757, lottando negli ultimi anni con una forma grave di cecità).

Collezionismo. Per il genere e per le dimensioni, le opere di Rosalba Carriera sono fin da subito ricercati oggetti di collezionismo. Il principe di Sassonia è tra i suoi maggiori estimatori, e raccoglie pezzi ora conservati alla Galleria nazionale di Dresda. Ma anche ai nostri giorni

la passione per Rosalba Carriera, riscoperta da Roberto Longhi negli anni '40, continua. Come testimonia la collezione in mostra alla casa museo Zani: trentuno miniature, tra ritratti e scene di genere e mitologiche, che documentano l'intera attività dell'artista. Nell'autoritratto, come in altre occasioni, Rosalba si presenta senza sconti, con i tratti



Autoritratto. Acquerello e gouache su avorio



Mitologia. Flora con putto (Venere e Cupido)



La collezione. Una sala della casa museo, a destra sulla parete una Veduta di Canaletto

COME, DOVE, QUANDO

La mostra. Allestita alla casa museo Zani di Cellatica, in via Fantasina 8, dal 9 settembre all'8 gennaio. Orario: mar-ven 9-13, sab e dom 10-17, biglietto intero 10 €. Visite guidate su prenotazione, info www.fondazionezani.com. Catalogo in edicola col Giornale di Brescia dal 9 settembre.

Serata evento. Sabato 10 settembre, alle 20 il concerto «Sguardi, sospiri, affetti nella Venezia del XVIII secolo» con Dorina Frati, Daniele Roi e Vincenzo Capezzuto.

marcati che la contraddistinguono. Introspezione psicologica, al limite della caricatura, nel ritratto di Watteau sotto la parrucca incipriata, mentre i volti del principe di Sassonia e degli altri nobili restano più formali, arricchiti dalla definizione dei dettagli dell'abbigliamento, cui in catalogo viene dedicato un ampio saggio di Massimiliano Capella, direttore della Fondazione Zani e curatore della mostra assieme ad Alberto Craievich.

Caratteristica la scenetta di genere con dama e uomo in maschera, soggetto ricercato dai turisti dell'epoca. Morbide le forme della Venere col

putto e delle figure del Baccanale, scene di genere pienamente inserite nel classicismo in voga all'epoca.

In dialogo. Con l'esposizione della collezione di miniature in mostra saranno ognuna sotto una teca di cristallo, come veri e propri gioielli di raffinata esecuzione - nella collezione di Cellatica si colma, anche se solo temporaneamente, un vuoto nella narrazione del Settecento veneziano. Fino a gennaio Rosalba dialogherà con Canaletto, Guardi, Bellotto, Marieschi, i grandi vedutisti di cui la collezione bresciana possiede veri capolavori. //

Alessandra Albertini e Marco K. Galli, doppio esordio

Letteratura

I primi romanzi dei due bresciani: «Anna si è svegliata» dal 2 e «La Voragine» dal 7

Il settembre letterario si apre (anche) con i romanzi d'esordio di due bresciani. Da venerdì 2 sarà disponibile «Anna si è svegliata» di Alessandra Albertini, edito da Elliot (192 pagine; 16,50 euro); mercoledì 7 sarà la volta di «La Voragine», di Marco K. Galli, per i tipi di

Oligo (192 pagine, 18 euro).

Alessandra Albertini, laureata in Lettere moderne e in Scienze della formazione primaria all'Università Cattolica, lavora come maestra a Gussago, dove vive con i suoi due figli. Il monteclaresse Marco K. Galli debutta nella narrativa, ma in realtà è nome già noto (anche) per i libri: tra i più importanti fumettisti italiani, ha pubblicato numerosi volumi e lo scorso anno ha vinto il premio Yellow Kid come Miglior autore dell'anno a Lucca Comics & Games, per «Dentro una scatola di latte» (Eris).

Nel romanzo della Albertini la protagonista è una donna



Di Gussago. Alessandra Albertini



Monteclaresse. Marco K. Galli

che sposa un uomo atletico, ma sterile. Per avere un bambino, allora, ricorre alla fecondazione assistita. Marcello si sente escluso dal nucleo familiare e trova un'amante. La relazione si svuota. Poi, Anna scopre di avere un tumore alla tiroide e si fa operare. Radioattiva, deve trascorrere un periodo di isolamento a Brescia. Incontra Massimo, un professore, con cui «riscopre il sesso, il desiderio e la vita stessa come dono inestimabile. Ma - spiega la presentazione - si tratta solo di una tappa nel percorso esistenziale di Anna, testo ad una rinascita più profonda».

«La Voragine» - che, giusto per non... perdere l'abitudine, contiene anche illustrazioni di Galli - narra di Juliette e Nico, i quali, si legge nella sinossi, «semberebbero due introvabili hikikomori, se non fosse che si amano come solo le coppie di ventenni possono fare. Un giorno decidono di recarsi in una villa abbandonata per vivere un'esperienza estrema. Hanno un piano semplice: provare insieme a fare un gioco drammatico. La villa diventa il loro labirinto e loro, anziché essere Arianna e Teseo, si trasformano in un Minotauro». Tra istinti ancestrali e slanci vitalistici si consuma una storia contemporanea «che ha l'andamento della tragedia e il mood di certi dedali tipici della nostra epoca». //